

PD 012

Villa Zuccato, Sartorio, Sbalchiero

Comune: Abano Terme

Frazione: Gallo

Località: San Lorenzo

Via Sartorio, 24/ 18

Irrv 00003602 Ctr 147 NO



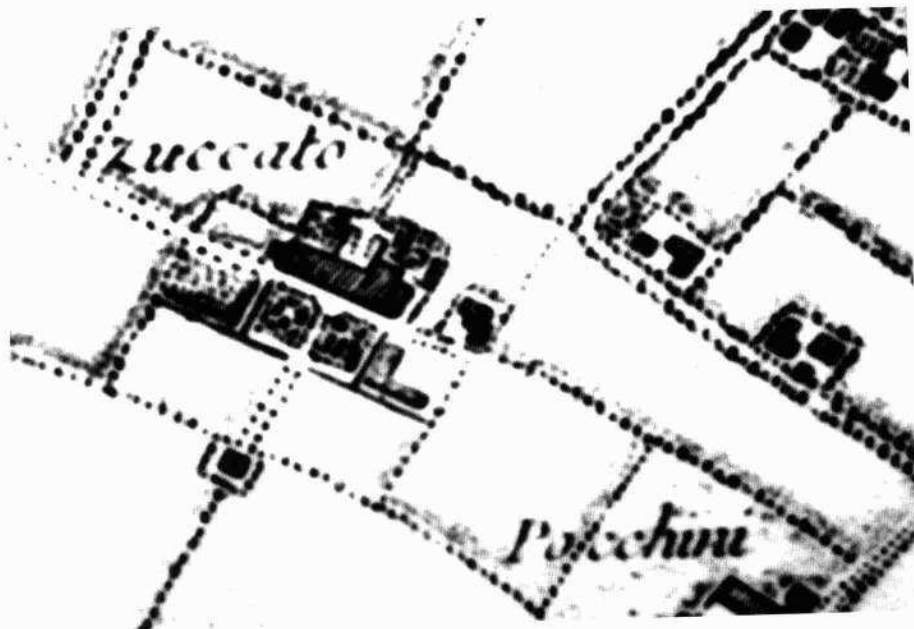
L'edificio, la cui costruzione è datata ante 1624, presenta ancora le caratteristiche morfologiche del secolo. Il corpo principale si apre con un portale archivolto al quale si affiancano le simmetriche forature laterali. Si eleva su uno zoccolo segnato da un marcapiano e presenta un solo piano più il granaio; la scala in legno di collegamento era posizionata al centro della stanza passante a destra ed è oggi scomparsa. Aveva un camino in ogni stanza: ne resta uno cinquecentesco, con piedritti posati su zampe leonine, mentre nella barchessa ad ovest se ne conserva un secondo, datato 1634, molto elaborato. Questa adiacenza, poggiata al fianco della casa, ne fanno fede tracce di intonaco tra i muri, si apre in quattro forni ed è stata più volte rimaneggiata.

La barchessa ad est ha tre forni - il primo verso la casa è ora tamponato - e si conserva strutturalmente più simile all'impianto d'origine.

Fa parte del complesso l'oratorio consacrato nel 1641, che nel pavimento conserva ancora la lapide tombale di un membro della famiglia Zuccato (1747). Ha la facciata scandita da quattro lesene doriche, il tetto a capanna, una finestra a semiarco. All'interno, l'aula destinata al culto è divisa da quella ad uso sacrestia mediante due cornici, con archivolto, collocate ai lati dell'altare sulla cui mensa è posata una ricca cornice intagliata, in legno, racchiudente la pala ovale con l'Assunzione della Vergine.

Del muro di cinta del brolo, del brolo stesso e della colombaia, riccamente disegnati nella "Gran carta del Padovano" del Rizzi Zannoni, rimangono le fondazioni ed i propilei del cancello di accesso con le decorazioni in trachite e la cancellata in ferro.

Interessante è la struttura lignea del tetto a capriate palladiane con doppio monaco e doppia catena che coprono gli oltre undici metri di luce delle barchesse.



L'altare dell'oratorio
La villa nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)